

Domenica 14 settembre MODENA
Chiesa di San Pietro ore 16

MISSA REVEILLEZ VOUS GUILLAUME DUFAY

VOCI E STRUMENTI DELL'ENSEMBLE SIMONETTA

*Progetto della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado
in collaborazione con La Fondazione Ugo e Olga Levi*

Angelo Basile *voce, viella, ribeca*
Martina Bomben *voce*
Virginia Del Bianco *voce, organetto portativo, percussioni*
Angelica Maggio *voce*
Mitsuki Minagawa *voce, organetto portativo*
Sofia Paoli *voce*
Tommaso Petracchi *voce, flauti*
Cecilia Tamplenizza *voce*
Livia Caffagni *voce, flauti*
Giorgio Tosi *voce, viella*

CLAUDIA CAFFAGNI *voce, liuto, citola, direzione*

GUILLAUME DUFAY (1397-1474)
Ave Regina celorum, *mottetto (I-Vm, cc. 29v-30)*
Kyrie / Salvator noster, *(I-Vm, cc. 1v-3)*
Gloria, *(I-Vm, cc. 1-5v)*
Credo, *(I-Vm, cc. 22v-25)*
Sanctus, *(I-Vm, cc. 9v-11)*
Agnus Dei, *(I-Vm, cc. 11v-12)*
[Salve, Sancte Pater, patriae lux, forma Minorum, *antifona*]

ANONIMO
Madre che festi colui che te fece, *lauda su testo di Leonardo Giustinian (I-Vm, c. 30v)*
O Francisce pater pie, *mottetto (I-Vm, c. 36v-37)*
Vergene madre pia, *lauda (I-Vm, c. 27v-28)*
Misericordia altissimo Dio, *lauda su testo di Bianco da Siena (I-Vm, cc. 34v)*
Sancta Maria Regina celorum, *lauda (I-Vm, cc. 25v-27)*

GILLES BINCHOIS (1400 ca.-1460)
Ut queant laxis, *inno (I-Vm, cc. 37v-38)*

ANONIMO
Ave Mater o Maria, *lauda (I-Vm, cc. 28v-29)*

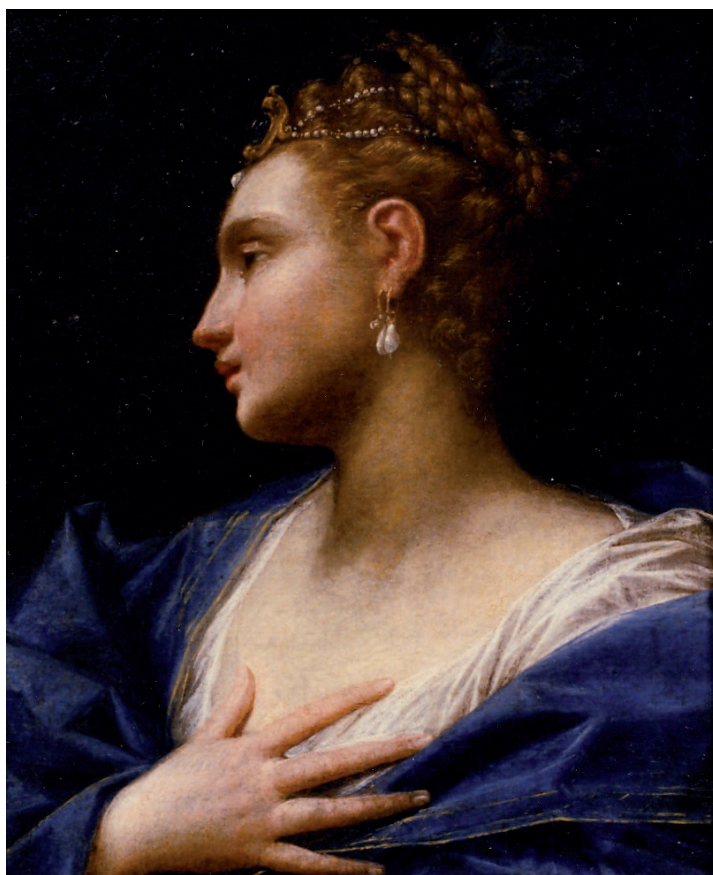
FONTE

I-Vm: Venezia, Biblioteca Marciana, Ms IX, 145

MISSA REVEILLEZ VOUS

Il codice It. IX, 145 conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (I-Vnm, MS It. IX. 145), nonostante le sue minuscole dimensioni (100x166mm), rappresenta un testimone assai prezioso e di fondamentale importanza per la ricostruzione delle forme musicali polifoniche in uso in una comunità religiosa della prima metà del Quattrocento. Siamo grati a Giulio Cattin per il fondamentale studio che fece molti anni orsono (Il manoscritto veneto marciano Ital. 9. 145, Biblioteca del Quadrivium, serie musicologica, 3, Bologna 1962), nel quale riportò all'attenzione della comunità

scientifica questo “codicetto membranaceo”, fornendone una accurata descrizione, catalogazione e avanzando alcune ipotesi di datazione e di contesto. Stando allo stato attuale delle ricerche, la presenza di numerosi elementi francescani conferma l’ipotesi, avanzata e supportata da vari studiosi, che il manoscritto nella sua interezza sia stato compilato per qualche convento di Frati Minori probabilmente a Venezia, a uso privato e per gli uffici religiosi. Esso consta di due unità codicologiche nettamente distinte per contenuti, forma e modalità di presentazione che a un certo punto sono state assemblate insieme in un’unica silloge. La prima unità, a mio modesto avviso più antica (cc. 1-85r), contiene il primo *Ordinarium Missae* composto da Guillaume Du Fay. Si tratta della *Missa sine nomine*, rinominata *Missa Resvelliés vous* (per la presenza di elementi melodici e compositivi propri della omonima *chanson* dello stesso autore) che, se confrontata con le versioni tramandate da altri testimoni (I-Ao, Cod 15; I-Bc, Q15; I-Bu, Ms 2216), presenta interessanti elementi di diversità: manca infatti della voce del contratenor in tutti i movimenti, fatta eccezione per il primo e secondo Kyrie; inoltre le tre sezioni del Kyrie sono integrate dai tropi, *Salvator noster*, *Emmanuel nobiscum Deus*, *Adonay magne Deus* che, oltre ad aggiungere una connotazione liturgica legata alla celebrazione della Vigilia di Natale, dimostrano la chiara intenzione del copista di arricchire gli originali melismi con un testo. Questa estetica viene adottata anche negli altri movimenti della messa in cui la ripetizione di sezioni di testo ottiene lo stesso risultato di mascherare lunghe frasi melismatiche così come appaiono nelle altre fonti. La prima parte del codice include poi alcuni frammenti di messe, inni latini, mottetti e laudi generalmente a due voci e solo raramente a tre voci. Le laudi adottano una lingua volgare che ha subito un evidente processo di venetizzazione. La notazione è fine e ornata, di tipo francese, nera-rossa, anche se non mancano alcuni tratti tipici della notazione italiana (*semi-*



Donato Creti, *Testa di fanciulla riccamente abbigliata*, 1710 -1725, olio su tela, Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Paolo Pugnaghi)

brevis caudata inferior). Alla c. 41r termina la parte dedicata alle intonazioni musicali e comincia una lunga sezione, che si conclude alla c. 85v, e che include testi di laudi (sette dei quali sono riferibili alle omonime intonazioni musicali delle carte precedenti), sequenze e inni con alcune preghiere in latino. Un elemento che contraddistingue questa sezione del codice è la presenza di composizioni di autore (Guillaume Du Fay, Hymbert de Salinis, Gilles Binchois, Benoit, frater pauperculus). La seconda unità codicologica (cc. 86r-196r) è stata copiata, nella seconda metà del Quattrocento, da più mani, con alternanza di testi (laudi, esercizi e regole per l'apprendimento del canto, norme per la determinazione del tempo liturgico e un commento in volgare alla *Regula beatissimi patris nostri Francisci*) e composizioni musicali anonime, notate in modo rozza e ineguale, non sempre precisa dal punto di vista mensurale. Raccoglie melodie gregoriane (*Antifone, Salmi*) oltre a *Inni, Sequenza, Prosa, Conductus*, due *Benedicamus Dominum*, ma soprattutto Laudi in volgare, prevalentemente a due voci. Citando Cattin, "l'occhio dell'amanuense in ambedue le sezioni è più spesso attento alle note che al testo poetico, per cui il vero valore del manoscritto va ricercato più nelle ricchezze e peculiarità musicali che nei pregi letterari, salvo ovviamente l'interesse documentario di alcuni unica". Il lavoro qui presentato include una scelta di repertorio estrapolato dalla prima parte del codice che si è rivelato particolarmente interessante per i numerosi spunti interpretativi offerti all'esecutore ma altrettanto e forse ancor più per le problematiche performative che pone e alle quali è difficile dare una risposta definitiva. Quello che si potrà ascoltare è frutto di un vero e proprio laboratorio di sperimentazione, all'interno del quale molte possibili soluzioni esecutive sono state prese in considerazione, provate e verificate, per dare risposta alle molteplici questioni rimaste aperte. Il problema più sensibile rimane sicuramente quello dell'adattamento del testo alle singole voci. L'uso degli strumenti, se è poco facilmente dimostrabile, non sapendo attualmente quale potesse essere la comunità francescana a cui il codice è appartenuto, è viceversa documentato in altri contesti analoghi e coevi, basti uno per tutti quello della comunità delle sorelle clarisse riunite attorno alla figura di Santa Caterina da Bologna (1413-1463), la cui vielletta è conservata tuttora nel monastero del *Corpus Domini* di Bologna.

ENSEMBLE SIMONETTA. L'ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano è il risultato di un progetto didattico da anni portato avanti da Claudia Caffagni. L'Ensemble è costituito da un gruppo di giovani musicisti, provenienti da differenti esperienze musicali e da diversi paesi del mondo, uniti dall'interesse per la ricerca rivolta al repertorio medievale, capace di raccontare una parte importante della nostra storia e della nostra tradizione musicale e ancora molto da esplorare. L'ensemble si è esibito in varie occasioni presso la Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia, per il Festival Grandezze & Meraviglie di Modena, in concerti realizzati in collaborazione con il Civico Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco, nel Duomo di Milano all'interno del ciclo Il Mese della Musica, patrocinato dall'Arcidiocesi di Milano, da Regione Lombardia e dal Comune di Milano, in diverse edizioni del festival MITO Settembre Musica, per le rassegne Musica Antica in San Satiro, a cura della Società del Quartetto di Milano e Cantar di pietre nel Canton Ticino.

CLAUDIA CAFFAGNI ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha successivamente studiato con J. Lindberg - conseguendo il diploma al Royal College of Music di Londra nel 1989 - e con H. Smith alla Schola Cantorum Basiliensis. Ha studiato tecnica vocale con Elisabetta Tandura. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble di musica medievale laReverdie, con il quale svolge un'intensa attività concertistica e discografica (Arcana), sia in qualità di liutista che di cantante. Nel 1994 ha conseguito 'cum laude' la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. È stata artista protagonista della rivista Amadeus nel numero di ottobre 2017. Dal 1998 tiene regolarmente seminari e master class in Italia e all'estero, come specialista del repertorio medioevale. Ha insegnato liuto medioevale e Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen (2008-2015). Attualmente è coordinatrice dell'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano dove è docente principale del Biennio ordinamentale in Musica da camera a indirizzo medioevale (unico in Italia). Tra le varie pubblicazioni si segnala il suo contributo *La Vocalità medievale: monodia e polifonia tra XI e XIV secolo* nel volume *Voci e vocalità nella cultura occidentale*, a cura di Valentina Cofuorto e Cristina Miatello, Armando Editore, 2024, pp. 17-44.